



Progetto Agata Smeralda Onlus

Un progetto per la vita e la dignità della persona umana

Notiziario dell'associazione Progetto Agata Smeralda - Onlus - Ente Morale (D.M. 7 Aprile 2000)

Anno XX- n. 3 - Novembre 2017 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20 lettera c, Legge 662/96 - Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio P.T. di Firenze C.M.P. Castello, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

www.agatasmeralda.org

È NATALE!

Rompiamo il muro dell'indifferenza

Carissimi amici, vi confesso che la vicenda "Anna Frank" accaduta allo stadio Olimpico di Roma, con una parte della tifoseria laziale che si è resa protagonista di un episodio davvero inqualificabile, mi ha davvero turbato. Ed è un pensiero che continua a battermi in testa anche nell'approssimarsi del Natale per varie ragioni, a cominciare dalla constatazione, tristissima, di quanta ignoranza e superficialità vi siano oggi nel mondo. Non si conosce la storia e, ancor peggio, si banalizzano e si fa finta di ignorare le terribili dinamiche di certi fatti e misfatti. La battaglia contro l'ignoranza ed il cinismo non potremo mai smettere di combatterla.

Ma c'è un altro pensiero, collegato, che mi turba: quante Anna Frank ci sono ancora oggi nel mondo? Ci sono e continuano ad essere imprigionate ed a morire nell'indifferenza dell'opinione pubblica. Un'opinione pubblica, se possibile, ancor più colpevole, colpevole più di sempre, perché ieri l'informazione circolava molto meno e di tante nefandezze si poteva essere ignari. Oggi, invece, sappiamo tutto di tutti in tempo reale, con mass media sempre più sofisticati e pervasivi. Sappiamo, ma siamo terribilmente indifferenti, con la coscienza addormentata, come se ci fossimo assuefatti a tutto.

Questo muro di indifferenza finisce anche per rendere incomprensibile il Natale. Che dovrebbe importarci di un Dio che si fa uomo, di un Bambino che nasce in mezzo a noi? Favole antiche che non devono disturbare la nostra ricerca spasmodica di evasione e divertimento, di potere, ricchezza e piacere.

Meglio chiudere gli occhi e girare la testa di fronte a sofferenze ed ingiustizie, meglio far finta di niente.

Di recente sono venuti a incontrarci nella sede di Agata Smeralda, alcuni missionari ed anche Mons. Antoine Audo, Vescovo di Aleppo, e per prima cosa ci hanno ricordato la persecuzione dei cristiani oggi, una persecuzione che si pratica in tanti Paesi del mondo, talvolta in modo atroce. E mi hanno colpito le parole di una suora pakistana che vive ogni giorno nel pericolo della persecuzione: Suor Josephin. "Ma persecuzione ne abbiamo anche qui, quando ci lasciamo inchiodare tutte le sere alla TV con spettacoli superficiali, dove ci insegnano il culto dei prodotti di bellezza, mentre tanta gente non ha cibo sufficiente, quando ci insegnano ad invidiare chi può andare sui tappeti rossi e a disprezzare chi dorme nelle stazioni o sulle pietre delle spiagge di Ventimiglia. Siamo perseguitati dagli interessi delle banche che

usano il denaro dei risparmiatori per commerciare armi e sostenere le guerre. Essere missionari sarà aprire gli occhi e il cuore per cogliere la volontà di Dio per liberare il mondo dall'ingiustizia e dalla morte".

Nemmeno duemila anni fa Gesù fu accolto, fu invece costretto a nascere in una stalla. Ma il suo messaggio di salvezza lo ha portato fino in fondo ed in ogni angolo della Terra. I cristiani non si scoraggiano di fronte ad ostacoli e difficoltà.

Questi 26 anni di Agata Smeralda ci hanno insegnato che è possibile sperare contro ogni speranza e che il bene è più forte del male: migliaia di giovani vite, che potevano essere inghiottite dalla violenza, dalla droga, dalla prostituzione, sono fiorite, ben inserite nella società, pronte a dare un contributo positivo al miglioramento del loro Paese.

Il lavoro che Agata Smeralda cerca di fare è un'opera di costruzione e di speranza, grazie al vostro impegno, alla vostra fiducia e generosità. Costruiamo ponti di pace, ponti retti dai pilastri dell'educazione, della dignità umana e della giustizia. E' un lavoro che si basa sull'amore per tutte le creature, specialmente le più piccole ed indifese. E' un lavoro che cerca di unire e di non dividere, e di abbattere i muri che creano distanza, inimicizia ed incomprendimento. La forza per continuare questo lavoro la troviamo soprattutto nella luce che emana quel Presepio, dalla presenza in mezzo a noi del Dio che si fa uomo. E per noi rimboccarci le maniche tutti i giorni è fare Natale. E così è possibile fare Natale tutti i giorni e non solo una volta l'anno.

Dal profondo del cuore vi auguro un sereno e Santo Natale!

Mauro Barsi

UN CARO AUGURIO PER IL NATALE CHE VIENE

Con le adozioni a distanza, nel corso degli anni, abbiamo acceso una luce di speranza per oltre 36 mila bambini, strappati alla strada e all'emarginazione sociale, accolti ed accompagnati nella loro crescita. E quella luce l'abbiamo accesa anche nei nostri cuori, perché ogni gesto d'amore ci arricchisce e ci rende più umani. E' per questo che, con il Natale che viene, la prima parola che dobbiamo donarci è un grande grazie. E la seconda è "continuiamo insieme e rafforziamo l'impegno" per dare ancora a tante creature un futuro ed una prospettiva di vita dignitosa e serena.

Ogni anno, il Progetto Agata Smeralda propone - vedi in ultima pagina - una serie di iniziative di solidarietà concreta. Vi preghiamo di leggerle con attenzione e di rispondere secondo quanto il vostro cuore vi suggerisce. E' un modo per non cedere al rischio di far diventare il Natale un'abitudine svuotata del suo significato fondamentale: che il messaggio forte del Bambino che nasce ci aiuti a comprendere l'importanza e la

sacralità della vita umana, di ogni vita, di ogni creatura!

Con l'invito ad accendere una luce di speranza ogni giorno, insieme ai nostri bambini ed ai ragazzi delle favelas e dei villaggi poveri nei quali il Progetto Agata Smeralda opera da oltre ventisei anni, auguriamo a tutti, di cuore, un Natale sereno, ricco di grazia ed un Nuovo Anno ricolmo di ogni più vero bene.



SOMMARIO



Il Premio "Prima di tutto la Vita" al Sindaco di Arquata del Tronto

Pag. 2 e 3



la festa annuale del Progetto Agata Smeralda

Pag. 4 e 5



Il "Progetto pannolini" per Aleppo

Pag. 6



La lettera del Vicario Apostolico di Anatolia Mons. Paolo Bizzeti

Pag. 7



Le proposte per un Natale di solidarietà

Pag. 8

CONSEGNATO AL SINDACO ALEANDRO PETRUCCI IL PREMIO PRIMA DI TUTTO LA VITA



L'ABBRACCIO DI FIRENZE ai terremotati di Arquata del Tronto

ROSA MARIA DI GIORGI
Vice Presidente del Senato

In questo momento, in ogni legge che stiamo votando, c'è la parte relativa al terremoto. Questo deve fare l'Italia, questo deve fare il Governo, questo dobbiamo fare con grandissimo impegno tutti. Tutte le leggi hanno la parte relativa al terremoto, anche le leggi per la cultura, le leggi sullo spettacolo. Le leggi che abbiamo fatto in questi ultimi mesi e settimane, prevedono ad



esempio 4 miliardi per le zone terremotate, per gli spettacoli, per ricostruire i teatri, per mettere di nuovo a disposizione delle persone questi luoghi, ma anche energie ed attività che rendono viva una comunità.

Quindi un grande impegno istituzionale, un grande impegno che è affiancato da voi, da tutto il mondo della solidarietà, da tutto il mondo del volontariato, da tutti quei giovani che si sono dati da fare fin dal primo momento. Le associazioni italiane, il nostro mondo del volontariato sono stati presenti e sono i protagonisti della ricostruzione. Dobbiamo avere nella testa, nel cuore e nella nostra anima l'idea e la convinzione che possiamo ricostruire, che dobbiamo ricostruire, che questo Paese ce la fa, ce la farà, come ha già fatto in altre occasioni, in altri terribili terremoti. Abbiamo degli esempi eccezionali di ricostruzione e di popolazioni che con orgoglio si sono rimesse in moto. Voi, adesso, siete in cammino e noi dobbiamo stare con voi, tenere la vostra

Nello scorso mese di Settembre il Progetto Agata Smeralda ha conferito il Premio straordinario "Prima di tutto la Vita" al Sindaco di Arquata del Tronto Aleandro Petrucci. Alla cerimonia, che si è tenuta nella Chiesa di San Frediano in Cestello a Firenze, hanno partecipato: Rosa Maria Di Giorgi, Vice Presidente del Senato; S.E. Mons. Giovanni Tonucci, Arcivescovo Emerito di Loreto; Beatrice Covassi, Capo della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea; Stefania Saccardi, Assessore alle Politiche Sociali della Regione Toscana; Sara Funaro, Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Firenze.

mano e starvi accanto sempre, senza mai abbandonarvi. Perché il destino del più piccolo dei Comuni che è stato colpito, il destino di quel Comune, di quelle popolazioni, è identico al destino dell'Italia. Se non ricostruiamo, l'Italia non verrà ricostruita. Quindi la solidarietà è il tema essenziale e anche l'impegno forte di tutti noi, di tutte le Istituzioni.

S.E. MONS. GIOVANNI TONUCCI
Arcivescovo Emerito di Loreto

Tutti proclamano il valore alla vita e quante violazioni di questo diritto e del valore della vita accadono in maniera incredibile! Possiamo ricordare episodi vicino a noi per vedere come questo principio del valore della vita sia qualche cosa che viene dimenticato, trascurato e, per legge, reso inutile. Allora è bello sentire un Premio "Prima di tutto la Vita". Ed è bello vederlo assegnare a delle persone che hanno dimostrato un coraggio che non sapevano loro stessi di avere. Vedete, la qualità umana si manifesta nei momenti difficili. Io sono sicuro che mai le popolazioni che oggi ri-



feriamo come terremotati, i nostri amici di Arquata avrebbero pensato di avere questa capacità di reagire di fronte ad un cataclisma come quello che è accaduto. Ed è accaduto anche qualcos'altro perché gli altri, quelli che sono stati risparmiati, si sono resi conto di avere una capacità di generosità che prima non immaginavano di avere. Ecco, allora io vorrei soltanto dire questo agli amici di Arquata, quindi a tutti quelli che soffrono ancora per il terremoto: voi ci date un grande esempio di coraggio, ma continuate ad averlo. Continuate ad insegnarci cosa vuol dire affrontare le difficoltà come avete fatto fino ad ora, con la vostra dignità, con la vostra capacità di soffrire, ma anche di andare avanti e di risolvere. E a noi, a quelli che il terremoto non l'hanno sofferto, vorrei dire: ricordiamoci che la generosità che abbiamo dimostrato fino ad ora non basta. Nessuno di noi deve dire "ah, ma io ho già dato". I danni continuano e quindi è necessario continuare ad essere generosi ed aperti. Che nessuno di noi si rifugi dietro ad un generico "ho già fatto quello che dovevo". C'è ancora molto da fare, non ci nascondiamo dietro alle scuse.

BEATRICE COVASSI
Capo della Rappresentanza
in Italia della Commissione Europea

Lunedì ero a Norcia con i primi giovani del corpo di solidarietà europeo, i primi volontari, sedici giovani da tutta Europa, sei nazionalità diverse. Questi giovani hanno dimostrato una gioia, un entusiasmo, una volontà di stare vicino alle popolazioni che, al di là degli stanziamenti, al di là della ricostruzione fisica, ha messo in luce proprio l'importanza del dato umano, l'importanza di stare nelle zone terremotate, l'importanza di portare vita, di portare gioia, di



portare una presenza fisica, un entusiasmo che spesso i giovani hanno molto più degli adulti. Ed è in questo senso che sono felice di essere qui a portare un messaggio che guarda al futuro: vorremmo incarnare questa presenza attiva,

questa vicinanza anche emotiva. Il messaggio che ho avuto da tutti, dai Sindaci, ma soprattutto dalla gente, è stato: "Non ci dimenticate. Non ci dimenticate!". Questa forse è la tentazione più forte per chi ha un ruolo istituzionale. Perché una volta fatto l'impegno finanziario, una volta stanziati i fondi, una volta iniziata la ricostruzione, alla fine uno si dimentica, la cosa è stata fatta, ce la mettiamo dietro le spalle. L'unico messaggio per oggi è dire: continuate a venire da noi, non vi dimenticheremo, ma aiutateci, stimolateci anche per aiutarvi a trovare strade diverse, alternative per fare cose



insieme. Siamo qui e fate parte del tessuto integrante di quello che è l'Europa, la solidarietà ed anche la speranza nel futuro.

STEFANIA SACCARDI
Assessore alle Politiche Sociali della Regione Toscana

Quelle immagini del nostro Paese così distrutto, così colpito, così ferito non solo nella perdita di tante vite umane, ma nella perdita di un patrimonio storico, artistico straordinario, restano e resteranno sempre nei nostri cuori. Oggi siamo in questa piazza fiorentina. Qualche giorno fa la cena del Torrino d'Oro di San Frediano ha consegnato un altro assegno ad un Sindaco delle zone colpite dal terremoto. Questa è una città che definisce la propria bellezza non solo nel suo patrimonio artistico, storico, ma anche nella



sua capacità di solidarietà e di attenzione agli altri. La stessa Agata Smeralda credo che sia un pezzo straordinario della bellezza di questa città e Firenze perderebbe il senso della sua esistenza se perdesse la capacità di guardare alla solidarietà, all'attenzione agli altri, a chi fa più fatica. Sta nel nostro DNA, sta nella nostra storia, sta nei nostri valori e sta nel concetto di bellezza di questa città. Quindi è importante che Agata Smeralda abbia dedicato, con la sensibilità che la contraddistingue, con i valori che le sono propri, questo Premio Straordinario al Sindaco di Arquata, alla popolazione di Arquata che lui

representa. C'è ancora da fare molto. Quello che loro ci chiedono è di non dimenticare. E' di non dimenticare, lasciare che il passaggio del tempo non ci faccia di nuovo assuefare a problematiche giornaliere, quotidiane, che ci faccia dimenticare invece che siamo tutti parte di una grande comunità e che il nostro primo dovere è quello della solidarietà nei confronti di chi in questa comunità fa più fatica, ha più bisogno e si trova oggi in una condizione di grandissima difficoltà. Anche se quello che possiamo fare può sembrare un gesto minimo rispetto all'enormità del problema, un gesto che risolve forse una piccola parte del problema, anche se può sembrare un gesto semplice, tutto riesce a contribuire, a dare una mano in queste situazioni di difficoltà. Mauro, in una delle feste di Agata Smeralda tu presentasti un missionario che raccontò una storia bellissima, la storia di un uccellino che da solo provava a spegnere l'incendio con una goccia d'acqua e gli animali della foresta gli domandarono come pensava di spengerlo con una sola goccia d'acqua. E l'uccellino rispose che lui stava facendo soltanto la sua parte. Ecco, oggi è chiesto anche in questa situazione ad ognuno di fare la propria parte. Se ognuno fa la propria parte, io sono convinta che quelle popolazioni e il Sindaco di Arquata non si sentiranno soli. Oggi credo che noi gli abbiamo dato un'altra occasione per non sentirsi soli e perché sappiano che ognuno sta provando a fare la propria parte.

SARA FUNARO
Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Firenze

Andare a cercare di dare una mano, di lavorare tutti insieme per provare a ricostruire quella che è la bellezza della nostra Italia e un pezzo delle nostre identità, è un qualcosa di fondamentale.



E non si può fare se non c'è la mano, la solidarietà, la vicinanza di tutti e ognuno con le proprie possibilità. Agata Smeralda in questo è una realtà straordinaria e non mi stanco mai di dirlo. Conosco Agata Smeralda ormai da tanti anni, da molto prima di fare l'assessore. E' una realtà che riesce a cogliere in tutti i momenti, in tutte le realtà in cui c'è realmente un momento di criticità e di bisogno, riesce a cogliere nell'essenza e riesce ad attivarsi per riuscire a dare una mano. E ci tengo a sottolineare, senza fare differenze di nessun tipo, indipendentemente dal luogo del bisogno, indipendentemente dalle persone che hanno bisogno, in tutte le parti del mondo: a partire da Firenze ad arrivare ad Arquata del Tronto, fino ad andare in tutte le parti delle periferie del mondo, delle zone dove c'è realmente uno stato di povertà, in cui c'è bisogno di una mano, da una parte umana e dall'altra parte spirituale, per provare a far ripartire i popoli, i popoli che sono in uno stato di bisogno forte. Perciò non mi stupisce, ma mi riempie il cuore questo ennesimo gesto che Agata Smeralda ha voluto portare avanti per dare un segnale di vicinanza ed un aiuto concreto. E che questo messaggio per andare a ricostruire la bellezza di una città e del popolo che vive in quella città e che cerca di ricostruire questa città, non poteva non partire da una città come Firenze. Agata Smeralda è una di quelle associazioni che racchiude il signifi-

cato della città di Firenze, come tante altre associazioni che abbiamo sul territorio. Dove Firenze è perla di bellezza, città di grande umanità, città che vive per la solidarietà all'interno, ma anche per la solidarietà nel mondo e all'esterno. Sono tutte queste realtà che abbiamo sul territorio che rendono realmente Firenze città ricca e città speciale, e da fiorentina ne vado particolarmente orgogliosa.

ALEANDRO PETRUCCI
Sindaco di Arquata del Tronto

Io non le merito tutte queste belle parole che mi avete detto. A voi va il mio ringraziamento e quello della mia comunità che in parte è qui presente. Ci avete dato la possibilità oltre che di visitare la vostra bellissima città anche di non pensare in questi due giorni alle nostre macerie. Noi non abbiamo fatto ferie, siamo dovuti stare sempre lì... ma non sul posto perché fino a venti giorni fa non c'era un abitante in Arquata ed oggi sono rientrate solo 200 persone e gli altri sono ancora lungo la costa adriatica o in case prese in affitto, perché stiamo aspettando le casette. Finora ne sono state consegnate 42, ancora un numero esiguo, ma speriamo nel giro di un mese che l'opera delle casette si completi.

Col terremoto in un minuto si può perdere la vita e tutto quello che in una vita di lavoro hai costruito, come la casa, che è il bene principale. Questo ci è toccato. Io stavo in un paesetto che il 24 Agosto è stato colpito dal terremoto. Come tutti, prima ho salvato me stesso e la famiglia. Avevo la nipotina di 60 giorni, però ho ricevuto una telefonata: "Sindaco deve venire in una frazione, a Pescara del Tronto, perché ci sono dei morti". Sono arrivato là e non ho fatto niente, ho solo pianto tanto nel vedere quella distruzione, i morti, i giovani che cercavano di tirare fuori i corpi dalle macerie. Questo è ciò che è successo con il terremoto. Dopodiché ci siamo rimboccati le maniche. Nel senso che abbiamo fatto i nostri funerali. Ma quello che ci ha distrutto completamente sono state le scosse del 30 Ottobre. Le abitazioni che si erano in qualche modo salvate prima con questa ultima scossa sono venute giù. Quindi ho dovuto evacuare completamente il mio Comune. Comunque devo dire che c'è stata una forza d'animo dei miei paesani ammirevole, perché hanno sopportato tantissimo. Perché stare in albergo, in quattro persone in una camera di albergo, per montanari come noi è quasi come metterci in prigione. Quindi si sono sop-



portate tutte queste cose. Ma devo dire che c'è stata una grande solidarietà da tutta Italia. Io non potrò mai dimenticare quando ho ricevuto la telefonata di Mauro Barsi che mi diceva: "Cosa possiamo fare noi?". Ed io gli ho risposto: "Se vieni, ti renderai conto di persona". Molti non sono venuti, mentre lui è venuto ed ha visto come stavamo concitati. Per prima cosa avevamo bisogno delle tende. Ha ripetuto: "Cosa possiamo fare?". A noi serve tutto e niente. Ogni anno, per i nostri cittadini anziani, si faceva la festa della Befana. Il 6 Gennaio facciamo la Messa e la tombola. I nostri vecchietti, e non solo gli anziani perché si portavano i nipotini, aspettavano questa tombola, con i premi. Quindi ho detto a Mauro: "Vogliamo organizzare con la Proloco la festa della Befana?". Lui è stato subito d'accordo. L'abbiamo dovuta fare a San Benedetto del Tronto, perché non avevo i locali. Quindi questo di Agata Smeralda è stato per i miei cit-

adini il primo atto concreto e di amore, perché anche se arrivavano dei contributi loro non li vedevano. Questo, invece, lo hanno visto, perché era un regalo per loro. Quindi ora mi dicono sempre: "Sindaco, la rifai la festa della Befana?". Ed io rispondo: "Beh, ora vediamo". Noi ce la stiamo mettendo tutta per rinascere. Le Istituzioni fanno il loro dovere, però ci siamo trovati ad avere a che fare con una burocrazia abbastanza farraginoso: gli appalti, i ricorsi... Insomma i tempi si sono un po' allungati. Dico sempre alla mia gente di pazientare, anche perché noi siamo montanari, dobbiamo essere forti, non abbiamo paura di niente! Noi vogliamo essere coraggiosi e questo lo siamo grazie agli aiuti di tante associazioni. Il sorriso oggi ce lo hanno regalato gli amici fiorentini. I toscani a noi piacciono, perché avete un accento che non ce l'ha nessuno in Italia. Quindi ci piacete pure quando parlate! Per concludere, quando ci rifaranno un Municipio più adeguato - perché ora ci hanno dato i containers che stanno nelle autostrade - metterò questo dono che è il più grande che abbiamo ricevuto finora. Perché ieri abbiamo visto dove è stata abbandonata la piccola Agata Smeralda, abbiamo saputo la storia. Grazie! Noi da oggi a Firenze abbiamo tanti amici. Per questo vi ringrazio tanto.



«Guardare all'altro come un fratello è il modo concreto con cui ci si apre allo sguardo verso Dio riconosciuto come Padre. In tale senso riconosciamo nell'opera del Progetto Agata Smeralda non semplicemente una promozione della solidarietà, ma anche un'esperienza di fraternità che ci apre alla fede, ci conduce al Padre».

CARD. GIUSEPPE BETORI

La gioia di un amore concreto, per promuovere la vita e la dignità umana

“Non amiamo a parole ma con i fatti”. E' l'invito che Papa Francesco rivolgerà al mondo il prossimo 19 Novembre in occasione della Prima Giornata Mondiale dei Poveri, una Giornata che il Santo Padre ha voluto istituire affinché in tutto il mondo le Comunità cristiane diventino sempre più segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi.

Siamo qui oggi pomeriggio per fare festa insieme, per festeggiare l'amore, l'amore offerto con i fatti. Perché per me questi 26 anni di Agata Smeralda sono stati e sono una meravigliosa storia d'amore.

L'amore fa miracoli, come ho potuto constatare anche durante il mio recente viaggio a Salvador Bahia. In particolare, quando mi sono trovato davanti tanti giovani, insieme ai missionari di varie parti del mondo, assistenti sociali e tante persone che lavorano con Agata Smeralda nelle favelas della Bahia, per discutere su un tema importante: "Perché educare?"

E' stata per me una grande gioia ed una grande emozione, sentimenti che voglio condividere con voi, perché tanti di voi a questa gioia hanno contribuito concretamente. E' stato emozionante vedere centinaia di bambini, sostenuti in questi anni a distanza, diventati grandi, una gioventù vivace e determinata, giovani in piedi e con grinta, ben inseriti nella società. Ho rivisto tanti volti conosciuti: quello di Alan, nato nel carcere di Mata Escura, oggi laureato in informatica; Roberjanne, laureata in pedagogia e già impegnata a restituire a tanti bambini delle favelas quello che lei stessa ha ricevuto; Lucas, nato da genitori tossicodipendenti e uccisi dagli squadroni della morte, da piccolo era timido e schivo e invece oggi era al microfono a parlare con facilità e ad incitare i suoi coetanei a lavorare uniti per cambiare le cose che non vanno. Un giovane capace di rivolgersi con determinazione alle autorità per chiedere una scuola più seria, per sollecitare un impegno forte da parte della politica a vincere la fame, la disoccupazione giovanile, a rendere più vivibili le realtà nelle quali i giovani si trovano a vivere, a promuovere una sanità che non sia ri-

servata solo ai ricchi, ma che tuteli anche i poveri.

E' stata un'emozione fortissima avere davanti agli occhi un disegno così ben delineato, mirato al miglioramento e al cambiamento di una società, quella brasiliana, che nuovamente sta attraversando gravissime difficoltà.

La fame e la miseria sono nuovamente molto diffuse in Brasile. I bambini sono tornati nelle strade e nelle discariche a cercare qualcosa da mangiare, l'ingiustizia si è accentuata. Chi viene a Salvador vede grattacieli e tante luci accese, vede i grandi magazzini pieni dei generi costosi delle marche più importanti, ma in mezzo ai palazzi dei ricchi, ci sono le favelas sempre più numerose e vaste, abitate da persone che lottano per la sopravvivenza.

Guardare, allora, questi ragazzi mi ha riempito il cuore di gioia. Sentirsi chiamare per nome e riconoscere ad Agata Smeralda il merito di averli fatti crescere nella loro terra per diventare oggi i protagonisti della storia del loro Paese - come sognava il Cardinale Lucas Moreira Neves - è non soltanto ricevere un ringraziamento, ma essere spronati a rimbocarsi le maniche ancora di più. Posso dirvi, con certezza, che i risultati ci sono, sono tangibili e ricchi di frutti positivi. Non solo in Brasile, ma anche nei 17 paesi del mondo dove siamo presenti accanto ai missionari, ai più poveri e soprattutto ai bambini.

Sono piccole cose, certo, in un grande oceano di difficoltà, ma segni importanti di vicinanza ed anche strumenti preziosi per quelle comunità, sono iniziative per dare aiuto concreto ed occasioni per promuovere sempre la vita e la dignità umana.

Per questo non possiamo che aprire il nostro cuore alla gratitudine, dire grazie alla Provvidenza di Dio. E dire grazie a ciascuno di voi, a tutti voi che avete creduto a questa scommessa, ad un programma che sembrava quasi impossibile da realizzare. Vi siete fidati del nostro lavoro e siete voi, insieme alle nostre tante creature, i protagonisti di questa storia d'amore che si chiama Progetto Agata Smeralda.

Grazie davvero, e avanti, con rinnovato coraggio!

Mauro Barsi



**CARD. GIUSEPPE BETORI:
LA FIRENZE DELLA CARITÀ,
ATTENTA AI POVERI**

Due sole sottolineature. La prima è che Mauro mi fa fare sempre una bella figura nel mondo, perché il Progetto Agata Smeralda sottolinea sempre il suo legame con l'Arcidiocesi di Firenze, cosicché io figuro come quello che fa un grande bene a tanti. Per un verso mi sembra anche giusto perché è da qui, da questa Chiesa che è nata questa intuizione e questa grande opera. Dall'altro, però so benissimo che mi faccio bello con le penne del pavone, perché ad arricchire la gloria della Diocesi di Firenze come Chiesa piena di carità sono tante persone, tante chiese, tanti luoghi - qui Locorotondo me lo ricorda con grande evidenza - che non sono fiorentini, ma che contribuiscono a questo Progetto fiorentino, vedendo in esso un modo attraverso il quale poter raggiungere persone che, vicine e lontane, hanno bisogno di un sostegno. Quindi la gratitudine dell'Arcidiocesi di Firenze per essere fatta soggetto di un'azione di carità che però ha bisogno di tanti. E il mio grazie non va solo a Mauro che l'ha pensata, ai suoi più stretti collaboratori che lo sorreggono, ma a tutti coloro che fiorentini e non fiorentini contribuiscono a portare avanti il Progetto Agata Smeralda.

Il secondo pensiero va al premiato di oggi e cioè alla Messa di San Procolo, che in questo momento mi interessa per due motivi. Il primo perché nella Giornata Mondiale dei Poveri verrò da voi. Una volta all'anno vado anche io a dir Messa alla "Messa del povero" e quest'anno ci andrò proprio in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri, così come l'ha voluta il Santo Padre. Quindi incomincerò quella giornata pregando nel modo con cui Giorgio La Pira ha pensato che anche i poveri avessero diritto ad un momento in cui loro diventassero al pari di tutti, protagonisti dell'incontro con Dio attraverso quella che è l'espressione più alta della fede della Chiesa, che è l'Eucarestia. Non è una Messa per i poveri, è la Messa dei poveri. Questo mi sembra molto importante, perché anticipa ottant'anni fa quello che ormai sta diventando un patrimonio comune, grazie soprattutto alle continue sottolineature prima del Concilio e poi di Papa Francesco in questi ultimi anni. Cioè che i poveri non sono soltanto i destinatari dell'azione caritativa della Chiesa, ma devono essere protagonisti al pari di tutti nel rispetto della loro dignità, al centro quindi della vita della comunità cristiana. Hanno molto da dire a tutti noi, i poveri. Questo mi sembra bello soprattutto pensando a come Giorgio La Pira arricchiva la "Messa del povero", con le sue riflessioni con cui rendeva partecipi i poveri dei grandi problemi del mondo. I grandi fatti del mondo discussi non in un Parlamento, non in un Consiglio Comunale, ma partecipati ai poveri di Firenze. Grandissima intuizione e davvero bella nella sua semplicità, ma anche nella sua profezia che c'era dietro a questo gesto.

Allora mi sembra davvero bello che quest'anno il Premio "Prima di tutto la Vita" sia dato a chi la vita dei poveri l'ha servita non solo e non tanto attraverso l'aiuto materiale, ma attraverso il riconoscimento della dignità della persona anche del povero. Grazie!

DON LUCA NICCHERI: "GRAZIE PER IL CIRCO PICOLINO, ESPERIENZA IMPORTANTE PER I NOSTRI BAMBINI"

Adesso sono rientrato in Italia, dopo gli anni di missione a Salvador Bahia. E voglio dirvi due cose. Prima di tutto un ringraziamento ad Agata Smeralda per la vicinanza e il sostegno che fin dall'inizio ci ha dato. Anche prima dell'inizio della mia missione in verità, perché lo stimolo per partire venne da Mauro.

La seconda cosa che voglio condividere con voi è la straordinaria esperienza del Circo Picolino e di ciò che da un anno fanno i bambini del nostro asilo, i bambini del doposcuola

che vanno a imparare le arti circensi: sembra una bischerata, ed è anche un impegno gravoso sul piano economico e organizzativo. Ma ci siamo accorti che è un eccellente modo per tenere i ragazzi legati, per evitare la dispersione, e garantir loro un accompagnamento. Se si disperdono rischiano di ripercorrere le strade dei genitori: droga, mamme minorenni. L'ambiente li porterebbe quasi naturalmente verso questi approdi. Non solo: esser lì dentro, nel Circo, li fa sentire speciali. E questo è il modo per dir loro

che non sono gli ultimi, non sono, scusate il termine, la feccia. Son persone, invece, che sanno fare cose speciali, che altri non sanno fare. E questa convinzione diventa un grimaldello per il giusto inserimento nella società, in modo che si possano sentire speciali nella vita, nello studio nella formazione. Quella del Circo Picolino è un'esperienza bellissima, alla quale non so da quanti anni ha contribuito la stessa Agata Smeralda, e questo è un ulteriore elemento di gratitudine.



Premiata l'Opera di San Procolo

Papa Francesco nel messaggio relativo alla Prima Giornata Mondiale dei Poveri afferma che lo Spirito Santo "ha fatto sorgere uomini e donne che in diversi modi hanno offerto la loro vita al servizio dei poveri". Ed esclama: "Quante pagine di storia, in questi duemila anni, sono state scritte dai cristiani che, in tutta semplicità e umiltà, e con la generosa fantasia della carità, hanno servito i loro fratelli più poveri!" Anche a Firenze la "fantasia della carità" si è tante volte manifestata e nelle più diverse forme. Si pensi al grande abbraccio verso i bambini abbandonati offerto per secoli dall'Istituto degli Innocenti, si pensi alla Misericordia, si pensi al fatto che a Firenze è nato il primo Centro di Aiuto alla Vita, si pensi all'Opera Madonna del Grappa. E anche il nostro Progetto Agata Smeralda fa parte di questa grande storia d'amore fiorentina.

Ma c'è una pagina di carità, magari non da tutti conosciuta, che ormai da ottant'anni continua ad essere letta e praticata: la pagina della Messa dei poveri di San Procolo, avviata nella primavera del 1934 da Giorgio La Pira insieme ad un gruppo di giovani amici che frequentavano la casa di Don Raffaele Bensi, davvero un grande punto di riferimento spirituale per tanti nella Firenze del Novecento.

Tra gli animatori **ne fu protagonista, entusiasta e instancabile, Giorgio La Pira**, che ci ha lasciato nei suoi scritti una preziosa testimonianza di questa singolare e profetica esperienza: "Perseverare in tanti mutamenti, in tanti eventi storici, politici, in tanti mutamenti di generazioni. Senza presidenti, senza cassieri, senza cassa e senza organizzazione fissa e senza tessere: non si può non dire con Gamaliele: 'se dura è segno che Dio lo benedice'".

Assegnare il Premio "Prima di tutto la Vita" alla Messa di San Procolo, e quindi ai poveri che vi partecipano, è un modo per la grande famiglia di Agata Smeralda di essere vicina a questa testimonianza di amore concreto.

QUESTA LA MOTIVAZIONE DEL PREMIO:

"La Messa di San Procolo da ottanta anni è a Firenze un'originale esperienza di carità e di condivisione. Intorno a questa iniziativa si raccolgono tanti poveri che non sono protagonisti passivi, ma persone con la loro dignità, che trovano in questo forte momento settimanale una spinta di speranza, in un cammino di fede e di accoglienza fraterna.

Giorgio La Pira, all'origine di questa bellissima esperienza, aveva ben compreso quello che oggi ogni giorno Papa Francesco ci ricorda: "La povertà in astratto non ci interpella: ci fa pensare, ci fa lamentare, ma quando tu vedi la povertà nella carne di un uomo, di una donna, di un bambino, questo sì che ci interpella". Con la Messa di San Procolo i promotori mettevano e mettono i poveri al centro, riconoscendo nel volto di ciascuno quello del Signore Gesù.

Il Consiglio Direttivo del Progetto Agata Smeralda, attribuendo il Premio "Prima di tutto la Vita" all'Opera di San Procolo, ha inteso evidenziare, in una società come quella di oggi dove al primo posto sembra prevalere sempre e comunque l'idea dell'interesse e del profitto, quanto sia invece importante non dimenticare i valori di fondo che sono la base di ogni fecondo rapporto umano, ricordando che ogni uomo ed ogni donna, di qualsiasi razza, religione e ceto sociale, sono figli di Dio, nostri fratello e sorella".

E durante la Festa di Agata Smeralda il Premio è stato consegnato nelle mani di Gioietta Barbetti, Presidente dell'Opera di San Procolo, che nel suo ringraziamento ha ricordato la figura di Fioretta Mazzei, instancabile animatrice della Messa dei poveri, e lo ha fatto leggendo alcuni suoi pensieri: "Tutto nasce piccolo, è più bello proteggere i piccoli che non i grandi", ed ancora: "Gli amici si stringono la mano: perché gli Stati si alleano con le armi?". E quando Fioretta diceva alle sue allieve: "Diventate delle donne vere, autentiche. Bisogna avere una dimensione che curi le cose quotidiane, ma anche un'idea alta che guidi la nostra vita".

STEFANO GUARNIERI: "QUESTA È L'EDUCAZIONE CHE CAMBIA IL MONDO"

C'è una scritta a Salvador Bahia, nel centro sportivo "Lorenzo Guarnieri" di Capdever: "L'educazione è l'arma più poderosa che potete usare per cambiare il mondo". Ed è questo che Agata Smeralda sta cercando di fare, sta cercando di cambiare il mondo. E lo sta cercando di fare anche attraverso l'educazione.

Ma che cosa si intende per educazione? Educazione è - secondo me e per quello che ho visto - comunicare attraverso un disegno sul muro in un campo di calcio in sabbia, che occorre rispettarci gli uni con gli altri senza differenza né di razza, né di religione, né di sesso. Educazione è insegnare a giocare ai bambini ed alle bambine nel rispet-

to delle regole e dei ruoli, insegnare che l'importante non è vincere ma imparare divertendosi, e farlo in un ambiente protetto, dove i ragazzi possono giocare in sicurezza.

Educazione è premiare tutti quanti per l'impegno messo, i risultati verranno dopo. Educazione è stimolare nei ragazzi il talento artistico, quando c'è, dando loro la possibilità di esprimersi. Educazione è anche non dimenticare e ricordare i grandi personaggi che sono stati per noi un modello ed hanno dato la vita per i diritti dei poveri. Educazione è creare degli spazi in una delle favelas più povere di Salvador Bahia perché tutti, anche i poveri, abbiano accesso alle tecnologie moderne.

MONS. ANTOINE AUDO: AGATA SMERALDA, UN SOSTEGNO PREZIOSO PER I NOSTRI BAMBINI

Vorrei darvi anzitutto un'idea della nostra situazione, di Aleppo e della Siria. E poi dire qualche parola su due progetti sostenuti dal Progetto Agata Smeralda: uno rivolto ai bambini e l'altro agli anziani.

Adesso, ad Aleppo, la situazione è migliorata, nel senso che dal Natale scorso i gruppi armati si sono allontanati. Ora, dopo sette terribili anni, non piovono più bombe ed abbiamo 10 ore al giorno di elettricità, una cosa nuova ed importante per noi, dopo sette anni che siamo rimasti privi di energia elettrica. Ed è tornata l'acqua anche se non è potabile.

Ma in Siria il problema c'è sempre, perché c'è ancora la guerra. Occorre un accordo internazionale per far sì che la Siria sia riconosciuta come Paese che vuol vivere unito e con autonomia.

Come cristiani tutto ciò che cerchiamo è prima di tutto rimanere nel nostro Paese, perché la cristianità di Antiochia è molto antica, con tante chiese. Papa Francesco ce lo ha ripetuto: "Non possiamo immaginare il Medio Oriente senza i cristiani". E l'Occidente ha la responsabilità di difendere questa presenza, senza fanatismo, per il bene di tutti.

In questo aiuto a mantenere una presenza, anche il Progetto Agata Smeralda svolge un ruolo prezioso. Sono due anni che collaboriamo con Agata Smeralda. Abbiamo iniziato con i bambini, com'è nella vocazione primaria di Agata Smeralda. Ed i bambini in Siria sono veramente le prime vittime di questa guerra: 2 milioni di loro sono senza scuola, non possono muoversi, sono estremamente poveri e davvero pagano un prezzo altissimo. Ogni giorno constato questa grande povertà dei bambini, senza scarpe, che non fanno la doccia da qualche mese. Questo per noi di Aleppo è una realtà nuova, un passo indietro impressionante.

Invece è dal rispetto verso i bambini che può nascere la vera pace, perché rispettare i bambini è un segno di rispetto della nostra umanità. Purtroppo nelle nostre società ai bam-

SUOR LUCIA BENEDETTA RABBITO: UN CAMPO DI CALCIO AL SERVIZIO DELLA DIGNITÀ UMANA

La nostra Comunità religiosa, a Castellammare di Stabia, lavora al servizio dei minori, gravati soprattutto dalla piaga sociale dell'ignoranza. Cerchiamo così di coinvolgere i ragazzi, affinché diventino uomini senza finire in vie cattive: camorra, spaccio di droga, delinquenza e prostituzione.

Il nostro metodo è stare loro accanto, per condividere con i ragazzi l'amore di Dio, seminare amore ed amicizia, accompagnandoli nella loro crescita. Ed abbiamo pensato di coinvolgerli grazie anche alla realizzazione di un campo di calcio che possa accogliere almeno 200 ragazzi. Vivo con loro e ci facciamo un servizio vicendevole, perché quando li guardo vedo in loro il volto del Signore, quando loro mi guardano spero vedano l'amore di Dio verso di loro.

EDEM KOFFI: "CURARE I NOSTRI BAMBINI NEL NOSTRO PAESE"

È bene festeggiare l'amore e la pace e bisogna lavorare tanto, perché più cercheremo di costruire la pace e più potremo allontanare le guerre. Voglio ringraziare il Progetto Agata Smeralda, voglio ringraziare tutti i sostenitori di Agata Smeralda, perché hanno sentito il nostro urlo ed hanno visto quel poco che cerchiamo di fare in Togo, dove vivono 7 milioni di persone di cui almeno il 52% sono giovani, hanno meno di 50 anni, dove non c'è l'assistenza sanitaria, dove i bambini con malformazioni al cuore partono per andare a farsi curare in altri paesi senza i loro genitori. Potete immaginare la tragedia di scoprire alla nascita queste malformazioni, perché tante donne non riescono a fare un'ecografia durante la gravidanza. Vedere il proprio figlio partire con degli estranei a meno di un anno di vita, farsi curare in un Paese straniero, con abitudini diverse e tornare al proprio Paese dopo un anno, è vero che si risolve un problema fisico, ma concorderete con me che c'è un trauma psicologico importante che si crea. Allora il sogno dell'associazione "The Precious Hands" è quello di riuscire a far curare questi bambini nel loro ambiente. Se si riesce a dare la possibilità a tutti quanti di crescere nel proprio ambiente, diventiamo veri protagonisti, attori del nostro Paese. Ed è questo che condividiamo con il Progetto Agata Smeralda.

TV2000

LA GIORNALISTA LUCIA PECORARIO, NEL CUORE DEL PROGETTO AGATA SMERALDA

Tra le cose che ho visto a Salvador Bahia, nel cuore del Progetto Agata Smeralda, mi ha colpito tantissimo il modo con il quale Agata Smeralda opera a Salvador e come riesca a dare opportunità concrete di vita ai bambini ed ai ragazzi delle favelas, esperienze positive per il loro futuro che, altrimenti, non avrebbero potuto avere. Questa è la cosa più preziosa del Progetto Agata Smeralda in Brasile.

bini non è dato gran rispetto e come cristiani abbiamo il dovere di vedere in ognuno di loro il Bambino Gesù.

Così facciamo tre cose per aiutare i bambini: pagare la scuola, abbiamo sette scuole cattoliche che continuano a rimanere aperte, malgrado le difficoltà; distribuire i vestiti, che offre un segno di dignità importante; ed infine garantire le cure mediche.

Il secondo progetto riguarda le persone anziane, che sono numerose, mentre i giovani se ne sono andati verso l'Europa ed il Canada. Qui sono rimaste soprattutto persone vecchie e povere. Da qui l'idea di creare un club, un centro d'incontro per un centinaio di anziani che possono venire e riunirsi, a pranzo, offrendo loro cultura ed attività ricreative, con un gruppo di volontari che li sostiene.

Ringrazio il Progetto Agata Smeralda per la generosità e per la vicinanza: è un aiuto importante per andare avanti. Prendersi cura dei bambini e degli anziani è una grande testimonianza cristiana, una testimonianza che mostra la gratuità dell'amore di Dio e la serietà dell'amore di Dio che vuol salvare tutti, soprattutto i più deboli.

PROGETTO PANNOLINI

Dopo la guerra, Aleppo è una città devastata. Tra le tante urgenze, quelle dei neonati



Un aiuto concreto alle famiglie con bambini neonati

Carissimo Mauro, è ormai nota la tragica situazione della Siria ed in modo particolare della città di Aleppo, che è diventata tristemente famosa per la violenza subita per più di sei anni. Le motivazioni della guerra sono un miscuglio di interessi geo-politici, economici, di potere e di dominazione, senza dimenticare anche il fattore religioso che ha inciso e ancora incide fortemente.

Come risultato, Aleppo oggi, dopo sei anni di guerra, è una città devastata per l'immensa quantità di case e di edifici distrutti. Essa è diventata totalmente paralizzata dal punto di vista industriale e produttivo, dopo che per lunghi anni è stata invece per la Siria alla stregua di Milano per l'Italia, con una produzione industriale del 60% del totale della produzione complessiva siriana.

Dopo il 22 Dicembre 2016, la guerra è in parte cessata in diversi quartieri di Aleppo, anche se i combattimenti continuano in alcune zone, specialmente nella parte ovest della città.

Il popolo, nonostante ultimamente sia tornata in parte l'acqua (anche se non potabile) e l'elettricità (solo per alcune ore giornaliere), continua ad essere dipendente dagli aiuti che la Chiesa offre ogni giorno. Secondo le nostre statistiche, infatti, il 92% delle famiglie continua ad essere sotto la soglia di povertà e con una percentuale di disoccupazione dell'85%.

In questo contesto, noi, Frati francescani della Custodia di Terra Santa, che celebriamo quest'anno l'800° anniversario di presenza nel Medioriente, ci siamo fatti avanti e, negli ultimi tre anni, abbiamo sviluppato più di 34 progetti a favore dei cristiani che sono rimasti (11 mila famiglie, cioè più di 34 mila persone, comprendenti le famiglie delle comunità dei sei riti cattolici e

dei tre Riti ortodossi presenti ad Aleppo) e diversi altri progetti a favore di tutti gli abitanti di Aleppo. E mentre lo Stato in questo momento non riesce ad offrire il minimo dei servizi ai cittadini a causa dell'impegno ancora ingente sul fronte militare, la Chiesa, quale "Città sulla cima dei monti", è diventata l'unico punto di riferimento affidabile di tutto il popolo. Abbiamo potuto così offrire un'esperienza della tenerezza di Dio ai nostri fratelli cristiani, colpiti dal terrore e dallo spavento, senza dimenticare, per quanto abbiamo potuto, di manifestare il volto misericordioso del nostro Padre celeste anche ai nostri concittadini musulmani bisognosi di aiuto.

La Chiesa cattolica è l'unica oggi a parlare della sofferenza del popolo in Siria. In questi anni di agonia, solo la Chiesa, a partire dall'amato Santo Padre Francesco, ci ha aiutato a portare avanti una missione "quasi impossibile" ad Aleppo. Infatti, è stata la Chiesa finora, attraverso i progetti di aiuto umanitario, a rendere salda la presenza cristiana ad Aleppo, una presenza ridotta ad un terzo rispetto alla comunità di qualche anno fa; a provare ad incoraggiare i due terzi che sono scappati a ritornare nella loro città; infine, a pensare al futuro dei cristiani qui ad Aleppo, attraverso la cura delle giovani coppie e dei bambini.

Il nostro piano operativo per i prossimi mesi prevede di muoversi su due binari. Il primo binario è quello dei "progetti di emergenza": distribuzione di pacchi alimentari e copertura sanitaria, la cura delle coppie giovani con tutti i bisogni dei bambini neonati, l'incoraggiamento allo studio rivolto ai ragazzi più giovani e agli studenti universitari ed infine l'assistenza diretta ai casi particolari di handicap e di diverse malattie psicologiche

e corporali. Il secondo binario è quello dei "progetti di ricostruzione": ricostruzione di case ed edifici danneggiati o distrutti, progetti di micro-economia, assistenza educativa e formativa ai ragazzi che soffrono i traumi post guerra, attraverso centri di dopo-scuola e di riabilitazione fisica e psicologica.

Noi oggi siamo presenti, dando la vita con tutto il nostro tempo e le nostre energie, ma senza il vostro aiuto non ce la faremo a portare il peso della missione. **Nello specifico, vi chiedo di aiutarci a rispondere ai bisogni dei bambini neonati di Aleppo, ai quali offriamo un pacco di pannolini mensili. E' un modo per andare incontro ai giovani genitori che con tanto coraggio si sono aperti alla vita ma che non sempre riescono ad affrontare le spese per i bambini stessi.**

Nel solo mese di agosto 2017 sono stati distribuiti pannolini a 377 bambini per un totale di Euro 4.550. Nel mese di settembre i bambini aiutati sono stati 389 (Euro 4.695). Ad ogni bambino vengono distribuiti 85 pannolini (il fabbisogno di un mese). **Insieme ai pannolini si distribuiscono: fermenti lattici, pappe per neonati, creme per la pelle e salviettine igieniche.** Considerando la variabilità del numero di bambini e del possibile aumento dei prezzi, stimiamo un costo annuo di circa Euro 85.000.

Fin d'ora vi ringrazio per la disponibilità dimostrata e per la compassione nei confronti di questi piccoli.

Padre Ibrahim Alsabagh

Vicario episcopale e Parroco della Comunità latina-Aleppo

Milano, 29 settembre 2017

Come adottare un bambino a distanza

È sufficiente versare la quota mensile di **31 euro**

* sul conto corrente postale n. 502500

oppure

* sul conto corrente bancario IBAN: IT 75 F 0867 3028 0303 3333 3333 33
Presso ChiantiBanca - Credito Cooperativo - Firenze

entrambi intestati a:

PROGETTO AGATA SMERALDA Onlus
Via San Gallo, 105 e 115 - 50129 FIRENZE

Sugli stessi conti correnti possono essere versate anche **offerte per aderire all'iniziativa della "cesta basica" (37 euro)** e per contribuire al sostegno dei centri, delle case famiglia, delle scuole situate nei quartieri più poveri del mondo e per la costruzione di alloggi dignitosi destinati alle famiglie dei bambini.

Le offerte sono deducibili o detraibili

Dona il tuo 5X1000 al Progetto Agata Smeralda Onlus:
C.F. 04739690487

LA FOTONOTIZIA



Firenze – Basilica della SS. Annunziata

Il gruppo Amici di Agata Smeralda di Empoli consegna al Vescovo di Aleppo Mons. Antoine Audo una cospicua offerta per le necessità sanitarie dei bambini siriani duramente provati dalla guerra. La somma in denaro è stata raccolta dagli amici empolesi in occasione di due iniziative solidali da loro promosse per il suddetto scopo.

LETTERA DEL VICARIO APOSTOLICO DI ANATOLIA MONS. PAOLO BIZZETI

Le ragioni dell'accoglienza e della solidarietà

Carissimi amici di Agata Smeralda, ancora una volta la vostra generosità – attraverso il mitico Mauro – mi commuove profondamente. Questa solidarietà verso una chiesa povera, che cerca di aiutare come può, le migliaia di rifugiati cristiani, è un segno chiaro che il cristianesimo è ancora vivo in Italia. Bella scoperta, potrebbe dire qualcuno. E invece non è per nulla scontata.

Noi cristiani che viviamo in Medio Oriente, infatti, abbiamo spesso la sensazione che in Europa il cristianesimo sia un po' un ricordo del passato. Perché? Perché a volte ci sembra di cogliere nella politica, nella cultura e nelle stesse chiese cristiane europee, quasi la paura di affermare valori umani fondamentali come la convivenza tra diversi (uomo – donna, anzitutto), l'accoglienza di chi fugge dal terrorismo, la solidarietà e mondialità come orizzonti pratici e teorici per un vero sviluppo civile umano e cristiano.

I rifugiati che noi cerchiamo di sostenere - economicamente, col micro credito, con un poco di assistenza spirituale - spesso sono disorientati e anche scandalizzati per certi ragionamenti che si fanno dalle nostre parti in occidente. A chi fugge dalla guerra, dalla persecuzione, dalla brutalità, si dice di restare a casa sua. Restare a casa propria significa farsi massacrare, significa essere passivi di fronte al male, significa rinunciare a rompere con governi e gruppi dittatoriali, senza scrupoli, assetati solo di denaro e di sangue umano.

Vi consiglio vivamente di leggere la storia di Patience, una storia vera raccolta dalla giornalista tedesca ANDREA C. HOFFMANN nel libro *Sono stata all'inferno* (edizioni Centauria). Narra la tragica esperienza e fuga di una giovane donna incinta da un campo di Boko Haram, grazie ad un miliziano pentito. Sono scappati insieme, lei con la sua bambina nella pancia, il miliziano con i rimorsi nel cuore, per poi essere di nuovo catturati. Lui viene ucciso e lei riesce miracolosamente a scappare di nuovo, arrivando a partorire da sola, stremata nel corpo e nell'anima. Leggete anche la storia delle umiliazioni subite successivamente da familiari e parenti cristiani che disprezzano e rifiutano le ragazze rapite e violentate,

I valori del cristianesimo in Europa sono ancora vivi o sono solo un ricordo?

considerate impure e indegne di essere prese da un uomo. Leggete di questi orrori raccontati con cristiana sopportazione e senza odio: se poi avete ancora il coraggio di dire a queste povere creature che devono restare nei loro villaggi bruciati e depredati, che Dio abbia pietà di voi! Perché se è un delitto crocifiggere qualcuno, è demoniaco lavarsene le mani e dirgli "arrangiate". Grazie a Dio, ci sono tante persone che si lasciano commuovere e si chinano sulle piaghe del corpo di Cristo - gli uomini e le donne che ne completano le sofferenze, come dice S. Paolo in Colossesi 1,24.

Io mi auguro che coloro che sostengono Agata Smeralda siano sempre consapevoli che con il loro aiuto (con preghiere e offerte), fanno ciò che più è gradito a Cristo, che si è identificato con tutti coloro che vengono maltrattati, umiliati, cacciati.

Carissimi amici, ormai è tempo che veniate a trovare coloro che aiutate e a visitare questa piccola chiesa dell'Anatolia. Vi aspetto per un pellegrinaggio nei luoghi santi della Chiesa, i luoghi degli Atti degli Apostoli e delle Lettere di Paolo, dove oggi si rifugiano tanti cristiani, costretti a fuggire dal terrorismo.

Vi mando di cuore la benedizione degli Apostoli,

+ Paolo



LA LUCE DELLA SPERANZA

Donare ci rende felici.

SOSTIENI UN BAMBINO A DISTANZA... IL SUO FUTURO DIPENDE DA TE!

Ogni bambino per essere felice ha bisogno di amare e di essere amato. Necessita di una famiglia, dell'istruzione, delle cure sanitarie e del gioco.

Agata Smeralda, insieme a TE, realizza questo sogno!

"Sono Francisca, la nonna di Tainà. Vivo nella favela di Mata Escura e cerco di tirare avanti vendendo un po' di frutta ai margini della strada. Ho altri due nipoti da mantenere. Tainà è appena entrata nel Progetto Agata Smeralda ed ha ripreso a sorridere, invece i suoi due fratellini aspettano con ansia che si avveri anche per loro questo sogno. Io prego ogni giorno perché questo loro desiderio diventi realtà...".

Francisca dos Santos – Salvador Bahia

Aiutaci a realizzare il sogno di queste creature e di tanti altri bambini come loro costretti a vivere in una situazione di estrema povertà e senza futuro. 1 euro al giorno (31 euro mensili) è sufficiente per cambiare la loro vita!

Causale del versamento: "Inizio adozione"

SALVADANAIO

Il Progetto Agata Smeralda è un'associazione molto attiva nel sociale, con risultati tangibili e concreti.

Ci ha sempre caratterizzato l'impegno a indirizzare l'intera quota dell'adozione a distanza a beneficio del bambino. Naturalmente per promuovere la raccolta fondi e gestire le attività sono necessarie altre risorse.

Con 31 euro ci aiuti a sostenere le spese di gestione, raccolta fondi e diventi così sostenitore del lavoro quotidiano della nostra Associazione!

Causale del versamento: "Salvadanaio"

CESTA ALIMENTARE

La fame uccide ogni anno 3 milioni di bambini.

Ti proponiamo di donare ad Agata Smeralda una cesta alimentare, ovvero una borsa della spesa contenente generi di prima necessità ed anche un panettone. Saranno i nostri missionari a consegnarla alle famiglie bisognose delle favelas e delle baraccopoli del sud del mondo.

Grazie alla cesta, tante famiglie riescono a nutrirsi dignitosamente nei momenti di più grave difficoltà. Vogliamo che anche tu condivida la nostra visione di un mondo nel quale tutti i bambini possano avere accesso al cibo.

Con 37 euro, o multipli, puoi offrire una o più ceste alimentari e far splendere un bellissimo sorriso sul volto di tante creature.

Causale del versamento: "Cesta alimentare"

RIDIAMO IL FUTURO AI BAMBINI SIRIANI!

Ad Aleppo la guerra è cessata dopo sei anni ininterrotti. E' tempo di ricostruzione, ma anche di dare risposte concrete ed aiuti reali alla popolazione siriana che in qualche modo sta cercando di rialzarsi.

I BAMBINI RIMASTI E SOPRAVVISSUTI VIVONO IN CONDIZIONI DISPERATE.

Padre Ibrahim Alsabagh, parroco francescano di Aleppo e amico di Agata Smeralda, racconta che i bisogni dei bambini più piccoli sono tantissimi e per questo ci propone il "Progetto pannolini", che consiste proprio nell'acquisto dei pannolini, ma anche di fermenti lattici, pappe per neonati, creme per la pelle e salviettine igieniche, per donarli alle mamme di Aleppo in difficoltà.

IL PROGETTO AGATA SMERALDA, INSIEME A TE, IN QUESTO NATALE SI METTE AL LORO FIANCO PER DIRE SEMPRE E COMUNQUE SI' ALLA VITA!

Causale del versamento: "Progetto pannolini"



**Progetto Agata
Smeralda Onlus**

Associazione per l'adozione a distanza

Via San Gallo, 105 e 115 - 50129 Firenze - Tel. 055 585040 - info@agatasmeralda.org - www.agatasmeralda.org

**QUESTO NATALE
FAI LA DIFFERENZA
CON AGATA SMERALDA**